



FLC CGIL
Ravenna

*federazione lavoratori
della conoscenza*

...in primo piano

03/06/2022 n 48

"Per noi è stato un successo non si risparmia sull'istruzione"

L'intervista a Francesco Sinopoli della FLC Cgil

La Repubblica.it

Corrado Zunino



Francesco Sinopoli è segretario della Federazione dei lavoratori della conoscenza della Cgil, dal dicembre 2016. In cinque anni ha visto cinque ministri dell'Istruzione. Pochi soldi per la scuola e gli scioperi dei docenti diradarsi. Ora, a una settimana dalla fine dell'anno scolastico, un maestro e un professore su cinque sono tornati in piazza. «Il dato parziale parla di un'adesione del 15,6 per cento, ma con i numeri finali supereremo il venti», assicura Sinopoli. «Sono cifre significative, tenendo conto che abbiamo scioperato il 30 maggio». Ai tempi della Gelmini, 2010, e della Buona scuola renziana, 2015, i sindacati riuscivano a portare in piazza la maggioranza dei lavoratori dell'istruzione. «Veniamo da una lunga stagione Covid,

la partecipazione alla vita democratica è calata progressivamente. Lo scorso novembre lo sciopero non è arrivato al 7 per cento. Questa volta, invece, la piazza aveva una bella faccia. Vedo un ritorno alla pratica delle azioni di lotta, le persone si ritrovano, si riconnettono. E, a proposito delle grandi manifestazioni contro Berlusconi e Renzi, i rifiuti di quei governi hanno portato tra i docenti un sentimento di sconforto». Perché sono tornati in piazza, gli insegnanti? Malessere generale? «Questa volta hanno scioperato per un motivo preciso. Hanno capito che il modello proposto dal governo si scrive fondazione ma si chiama competizione: il tratto vero dell'ultima riforma è un percorso competitivo per selezionare i docenti». Non è che la classe docente, semplicemente, non vuole la formazione obbligatoria? «La formazione è un diritto e gli insegnanti non sono contrari, ma nelle slide che il ministro Bianchi ci ha presentato è prevista solo per il 40 per cento degli insegnanti italiani. Ed è finanziata con il taglio degli organici. Ma come, una cosa così importante non è per tutti?». C'è il contratto, in ritardo di

tre anni. «Ci sono risorse per aumenti da 50-75 euro lordi. Sulla scuola dovrete dare un segnale, ma il segnale non arriva mai. Serviva un miliardo in più e ancora ci sono le condizioni per trovarlo». Nel decreto contestato ci sono idee di stabilizzazione dei precari. «Le soluzioni sul precariato sono mortificanti: si crea un sistema a ostacoli per insegnanti che già fanno il loro lavoro in classe e alla fine, molti, neppure avranno l'abilitazione. Dopo lo smantellamento dei percorsi di formazione realizzato dal leghista Bussetti, il ministro Bianchi avrebbe dovuto creare una struttura di qualità e a spese dello Stato. Non c'è qualità né soluzioni per i precari. L'area di dissenso nella scuola è di nuovo maggioritaria». A proposito, Bianchi? «C'erano aspettative, gli abbiamo dato credito, abbiamo firmato il Patto per la scuola: l'ha totalmente disatteso. Il vero problema è che sulla scuola comanda Palazzo Chigi e sull'istruzione fa risparmi. È per questo che lo scorso settembre il governo ha tolto il distanziamento in classe».

Francesco Sinopoli (Flc Cgil): «Dissenso totale con il governo, la protesta continua»

Intervista. Parla il segretario della Federazione dei lavoratori della conoscenza della Cgil dopo il secondo sciopero generale in cinque mesi: «Il nostro è un dissenso totale con il governo - afferma - C'è un profondo pregiudizio per la scuola pubblica. Chi fa le politiche dell'istruzione non è il ministero ma Palazzo Chigi e i suoi consiglieri. Siamo stati commissariati»

Il manifesto

Roberto Ciccarelli



Francesco Sinopoli, segretario della Flc Cgil, il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi ha parlato di un «significato politico» dello sciopero della scuola di ieri. Qual è a suo avviso?

C'è un dissenso totale per le scelte del suo governo che andrà ben oltre i risultati pur positivi di adesione allo sciopero. Stia sicuro che anche quelli che ieri non hanno scioperato dissentono dai suoi provvedimenti, a cominciare dal decreto 36 che complica l'accesso all'insegnamento e interviene sulla formazione che dovrebbe essere invece regolata tra le parti. Quel decreto va cambiato radicalmente. Il vero problema in questo paese, e dunque anche nella scuola, sono i salari che vanno tutelati e aumentati. La prossima sarà l'ultima legge di bilancio della legislatura. E noi non abbiamo nessuna intenzione di retrocedere. È fondamentale riabituare le

persone alla partecipazione democratica che contempla l'uso dello sciopero. Il conflitto è il sale della democrazia.

Questo è il secondo sciopero della scuola in cinque mesi che organizzate con gli altri sindacati. Come spiega la straordinaria difficoltà di comunicazione con il governo Draghi? Questo è un problema per la democrazia. Chi fa le politiche dell'istruzione in Italia non è il ministero in viale Trastevere ma Palazzo Chigi e i suoi consiglieri. Siamo stati commissariati. C'è un profondo pregiudizio per la scuola pubblica e per chi ci lavora, Lo sta a dimostrare l'idea assurda di una formazione finanziata con i tagli dell'organico di 9600 posti entro il 2031. Si scrive formazione si legge competizione.

Perché lo fanno?

Vogliono dimostrare che l'Italia è capace di adeguare ancora una volta l'istruzione ai dettami del pensiero neoliberale. L'approccio è sempre il solito: l'idea è che senza competizione tra il personale non c'è qualità. La formazione incentivante stabilita dal decreto 36 che noi contestiamo garantirà un povero aumento di stipendio solo al 40% del personale. In più si vieta la turnazione. E si finanzia il tutto con i tagli agli organici.

Bianchi ha detto che, a causa del calo di nascite pari a un milione e 400 mila bambini in meno entro il 2032, il governo poteva tagliare 130 mila docenti e non lo ha fatto. Cosa pensa di questo uso della denatalità a scapito della scuola?

Usare il calo demografico per risparmiare sulla spesa sociale, e in particolare sulla scuola e sulla formazione dei docenti, significa avere deciso che questo paese non ha comunque un futuro. Sono invece necessarie politiche anti-cicliche, superare il mercato del lavoro che moltiplica il precariato, investire sul Welfare inadeguato, sulla ricerca, adottare politiche di accoglienza e inclusione e investire sul tempo a scuola nel Sud per evitare che questi territori continuino a spopolarsi.

La scuola riceverà dal «Pnrr» 17,5 miliardi di euro per infrastrutture, digitale, Istituti Tecnici Superiori. Come mai non ci sono i soldi per aumentare gli stipendi più bassi d'Europa? Perché hanno scambiato il miglioramento della scuola con interventi sulle infrastrutture, che sono necessarie ma non sono sufficienti. La scuola la fanno le persone che ci lavorano ai quali però è riconosciuto solo un aumento che varia dai 50 ai 75 euro lordi al mese. C'è una distanza rispetto al resto della pubblica amministrazione di 350 euro. Realisticamente noi abbiamo posto l'obiettivo di andare oltre le cifre stanziare per raggiungere questo traguardo.

Nella scuola ci sono più di 200 mila precari. Il governo ha risolto il problema? Per nulla. Anzi penalizza volutamente i precari perché li costringe a una corsa ad ostacoli e non garantisce nemmeno l'abilitazione. Per altro il percorso da 60 Crediti Formativi Universitari amplificherà il mercato della formazione e lo peggiorerà rispetto a quello che già esiste.

Il ministro Bianchi ha detto che non ha intenzione di smantellare la scuola pubblica. Che cosa sta facendo allora?

Il rischio che abbiamo di fronte è che le risorse a disposizione siano destinate al terzo settore che al massimo può integrare ma di certo non può sostituire, né supplire, ai problemi della scuola pubblica che vanno risolti veramente e non nascosti.

Scuola: sindacati, adesione sciopero al 20%. Se 1 lavoratore su 5 ha aderito, protesta è forte. Non può essere ignorato

Comunicato unitario FLC Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Unams.



“Crescono i dati relativi all'adesione del personale allo sciopero con stime che indicano una percentuale attorno al 20%. Se un lavoratore della scuola su 5 ha aderito allo sciopero significa che la protesta è forte. Questo è un fatto che non può essere ignorato”. Lo riferiscono in una nota i sindacati che hanno promosso lo sciopero e le manifestazioni di ieri, Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief.

“L'Italia - la denuncia è dell'Ocse - ha gli stipendi più bassi nella UE, evidenziano i sindacati nella nota. Nonostante sia il fanalino di coda in tema di retribuzioni, nonostante la spesa in istruzione e formazione sia tra le

più basse d'Europa non si vedono all'orizzonte iniziative che investano su un settore così importante per lo sviluppo del Paese”.

“L'iniziativa democratica del personale, che con lo sciopero ha manifestato il suo dissenso verso le misure del Governo deve trovare disponibilità concreta per una soluzione politica”, sottolineano i sindacati.

“Contratto, reclutamento e formazione sono i nodi centrali di una vertenza scuola più volte rappresentata e che lo sciopero di ieri ha nuovamente riproposto”, concludono Francesco Sinopoli, Ivana Barbacci, Pino Turi, Elvira Serafini, Rino Di Meglio e Marcello Pacifico.

Roma, 31 maggio 2022

Concorso straordinario bis: il 10 giugno termina la possibilità di aderire al ricorso organizzato dalla FLC CGIL per l'esclusione degli assunti da GPS art. 59 comma 4

L'iniziativa legale è riservata ai docenti assunti da GPS 1 fascia, ingiustamente esclusi dalla possibilità di partecipare alle prove



Come pubblicato sul nostro sito, nella [notizia del 20 maggio 2022](#) la FLC CGIL ha promosso un ricorso riservato ai docenti assunti da GPS 1 fascia, ai sensi dell'art. 59 comma 4 del DL 73/2021 ingiustamente esclusi dalla possibilità di partecipare al concorso straordinario pubblicato in gazzetta ufficiale il 17 maggio 2022.

I docenti interessati sono pregati di manifestare il proprio interesse entro il 10 giugno 2022 compilando [il modulo online](#).

Si ricorda che gli interessati dovranno necessariamente inviare all'USR di competenza (con raccomandata o via PEC personale) [il modulo cartaceo](#) di presentazione della domanda di partecipazione al concorso. Con tale atto il candidato esprime concretamente la sua volontà a partecipare al concorso, atto che permetterà, nel momento in cui l'amministrazione rifiuterà la domanda, di partecipare al ricorso organizzato dalla FLC CGIL.

Nei giorni successivi verranno comunicate agli interessati tramite mail le istruzioni da seguire per procedere con il ricorso.

Il Ministero riconosce l'abilitazione a chi ha superato il concorso straordinario 2020 e ha avuto un contratto, almeno al 30 giugno, anche per l'a.s. 2021/2022

La nota, fortemente richiesta dai sindacati, è arrivata il giorno della chiusura delle domande delle GPS



Il capo Dipartimento del Ministero dell'Istruzione ha firmato la [nota 1139 del 31 maggio 2022](#), con cui ha esteso il riconoscimento dell'abilitazione, nell'ambito dei docenti che hanno superato il concorso straordinario 2020 (D.D. 23 aprile 2020 n. 510), anche a chi, non avendolo ottenuto l'anno scorso, ha avuto quest'anno l'incarico di supplenza almeno al 30 giugno.

La nota estende la casistica di coloro a cui si riconosce l'abilitazione anche ai docenti

coinvolti nella pubblicazione tardiva delle graduatorie concorsuali della medesima procedura straordinaria 2020.

Quindi, richiamando [la nota 1112 del 22 luglio 2021](#), emanata lo scorso anno a seguito di un confronto serrato con i sindacati, quella di quest'anno estende la casistica di coloro a cui è riconosciuta l'abilitazione a 3 categorie:

- docenti inseriti nelle graduatorie di merito, di cui all'articolo 1, comma 9, lettera b), del D.L. n. 126/2019, come integrate secondo quanto disposto dall'art. 59, comma 3, del D.L. 73/2021, pubblicate nell'anno scolastico 2020/21 e titolarità, nel corrente anno scolastico 2021/2022, di un contratto di docenza a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di durata annuale o fino al termine delle attività didattiche presso una istituzione scolastica del sistema nazionale di istruzione, ferma restando la regolarità contributiva;
- docenti inseriti nelle graduatorie di merito, di cui all'articolo 1, comma 9, lettera b), del D.L. n. 126/2019, come integrate secondo quanto disposto dall'art. 59, comma 3, del D.L. 73/2021, pubblicate nel corrente anno scolastico 2021/2022 e titolarità, nell'anno scolastico 2020/2021, di un contratto di docenza a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di durata annuale o fino al termine delle attività didattiche presso una istituzione scolastica del sistema nazionale di istruzione, ferma restando la regolarità contributiva;

- docenti inseriti nelle graduatorie di merito di cui all'articolo 1, comma 9, lettera b) del D.L. n. 126/2019, come integrate secondo quanto disposto dall'art. 59, comma 3, del D.L. 73/2021, pubblicate nel corrente anno scolastico 2021/2022 e titolarità, nel corrente anno scolastico 2021/2022, di un contratto di docenza a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di durata annuale o fino al termine delle attività didattiche presso una istituzione scolastica del sistema nazionale di istruzione, ferma restando la regolarità contributiva.

Abbiamo fortemente richiesto questo chiarimento al Ministero per dare certezze ai lavoratori coinvolti, per cui è certamente un bene che la nota sia stata poi effettivamente emanata, anche se una tempistica più veloce avrebbe dato maggiori garanzie a chi ha compilato l'istanza per l'iscrizione nella prima fascia delle GPS.

Si tratta comunque di un riconoscimento doveroso e importante, visto che parliamo di docenti che hanno superato un corso molto impegnativo e selettivo, quale è stato lo straordinario 2020.

Attribuzione incarichi dirigenziali 2022/2023: il Ministero avvia il confronto con i sindacati

Chiediamo omogeneità nazionale e trasparenza dei criteri in tutte le fasi delle operazioni. Per la mobilità interregionale ribadiamo la necessità di considerare anche le sedi dimensionate dalla legge di bilancio 2022



Lo scorso 1° giugno 2022, nel corso di un incontro in videoconferenza, il Ministero dell'Istruzione ha presentato alle organizzazioni sindacali dell'Area Istruzione e Ricerca la nota annuale per gli USR che dà il via alle operazioni di attribuzione degli incarichi dirigenziali per l'a.s. 2022/2023. La materia, oggetto di confronto nazionale ai sensi dell'art. 5, comma 3 lettera g) del CCNL Area Istruzione e Ricerca 2019, ha subito una recente modifica normativa che, in deroga

temporanea al limite fino al 30% dei posti vacanti e disponibili fissato dall'art. 9 del CCNL Area V 2010 per la mobilità interregionale dei dirigenti scolastici, ha portato la percentuale al 60% dei posti, prevedendo l'assenso anche da parte dell'USR di destinazione.

La bozza di nota proposta alle organizzazioni sindacali conferma i criteri di assegnazione e l'ordine prioritario delle operazioni di mobilità previsto dal CCNL Area V 2006-2009 (conferma su richiesta al termine del triennio, assegnazione di nuovo incarico a seguito di riorganizzazione dell'ufficio dirigenziale, conferimento di nuovo incarico mutamento in pendenza di incarico triennale, mutamento per casi eccezionali, mobilità interregionale) e, come già avvenuto lo scorso anno, ribadisce l'indisponibilità delle sedi temporaneamente normo dimensionate ai sensi del comma 343 della legge di bilancio 2022 (tra 500 e 600 alunni) per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali e per la definizione del contingente dei posti riservati alla mobilità interregionale.

L'amministrazione, rappresentata dal direttore generale Filippo Serra, ha invitato le organizzazioni sindacali a esprimere le proprie valutazioni sulla nota, sottolineando la necessità di procedere tempestivamente alla sua pubblicazione.

Nel suo intervento la FLC CGIL ha chiesto che siano individuati criteri omogenei su tutto il territorio nazionale, eliminando la possibilità che i direttori degli USR prevedano criteri aggiuntivi o diversi da quelli definiti nel confronto avviato.

Ha inoltre richiesto che i dirigenti attualmente in servizio in istituzioni che per i prossimi due anni scolastici risulteranno normo dimensionate ai sensi del comma 343 della legge di bilancio 2022 possano permanere nella sede fino alla scadenza dell'incarico triennale e che venga precisato nella nota che essi hanno la possibilità e non l'obbligo di partecipare alle operazioni di mutamento di incarico.

Relativamente alle operazioni di mobilità interregionale, la FLC CGIL ha ribadito la richiesta di ricomprendere nella percentuale del 60% anche le sedi normo dimensionate prive di titolare, già avanzata in sede di [informativa sugli organici](#) e di inserire nel contingente dei posti vacanti e nelle percentuali riservate alla mobilità interregionale anche le sedi lasciate libere da dirigenti che ottengono la mobilità in altra regione.

Al fine di rendere più trasparenti le operazioni di mobilità interregionale, che quest'anno si prevede riguardino più di un migliaio di dirigenti scolastici fuori regione giunti al termine dell'incarico triennale, la FLC CGIL ha chiesto che siano individuati da ciascun USR e comunicati ai sindacti criteri oggettivi di accoglimento delle istanze ricevute e che l'eventuale mancato assenso in uscita o il mancato accoglimento delle richieste di mobilità in entrata nella regione siano comunicati tempestivamente al dirigente interessato e siano opportunamente motivati.

La FLC CGIL ha infine chiesto che sia tempestivamente resa nota dall'amministrazione la collocazione delle scuole nelle [fasce nazionali previste a partire dall'a.s. 2022/2023](#) in tempo utile per le operazioni di mobilità, sottolineando la necessità di un impegno da parte del Ministero a individuare le risorse necessarie ad evitare che l'equiparazione della retribuzione di parte variabile su tutto il territorio nazionale possa provocare la diminuzione degli attuali livelli retributivi dei dirigenti scolastici.

L'amministrazione ha aggiornato il confronto al prossimo 7 giugno per poter valutare le richieste formulate dai sindacati.

Ordinanza sulla valutazione finale ed esami di stato degli alunni e degli studenti ucraini. Il parere del CSPI

Per il Consiglio l'emergenza educativa riguardante alunni e studenti ucraini richiama la necessità di definire interventi strutturali che promuovano il benessere scolastico di tutti gli alunni e gli studenti stranieri provenienti da aree deprivate e di guerra in un contesto di crescente pluralismo culturale



Nella seduta plenaria svoltasi lo scorso 1° giugno in modalità telematica, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha formulato il proprio parere sullo schema di Ordinanza relativo alla “Valutazione degli apprendimenti ed esami di Stato degli alunni e degli studenti ucraini per l’anno scolastico 2021/22”, previsto dall’art. 46 del decreto legge 17 maggio 2022 n. 50, contenente una serie di misure urgenti, tra cui misure in materia di politiche sociali e di crisi ucraina.

Lo schema di Ordinanza prevede specifiche misure relative alla valutazione finale degli apprendimenti e alla partecipazione agli esami di Stato degli alunni e degli

studenti ucraini arrivati in Italia dopo il 24 febbraio scorso.

Si tratta di 27.323 alunni, di cui il 21% iscritto alle scuole dell’infanzia, il 46% alle scuole primarie, il 23% alle scuole secondarie di primo grado e il 10% alle secondarie di secondo grado, distribuiti in tutte le regioni, con punte del 21% in Lombardia, 12% in Emilia Romagna e 10% in Campania. (dati forniti dal ministero dell’Istruzione)

Lo schema di ordinanza prevede che nella valutazione finale, sia nel primo che nel secondo ciclo, venga comunque disposta l’ammissione alla classe successiva, anche in assenza di elementi valutativi o con valutazioni non sufficienti, e che in tali casi i docenti contitolari delle classi di scuola primaria e i consigli di classe del primo e secondo ciclo elaborino al termine dello scrutinio un piano di apprendimento individualizzato per consentire agli alunni e agli studenti di conseguire nel corso del prossimo anno scolastico gli obiettivi di apprendimento che non è stato possibile accertare nel breve periodo di frequenza di quest’anno scolastico.

Lo schema di ordinanza prevede inoltre l’esonero degli alunni ucraini sfuggiti alla guerra dalla partecipazione all’esame di stato del primo e secondo ciclo, consentendo comunque l’iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado a tutti gli alunni attualmente frequentanti la classe terza della scuola secondaria di primo grado o, a richiesta, l’eventuale iscrizione alla classe terza frequentata nel corrente anno scolastico.

La medesima possibilità di frequentare nuovamente, a richiesta, la classe quinta, è offerta agli studenti frequentanti attualmente la classe quinta di una scuola secondaria di secondo grado del sistema scolastico italiano.

Nel proprio parere il CSPI ha valutato positivamente l'adozione di modalità di valutazione attente alla complessità del processo di apprendimento maturato in un contesto di guerra e alle ripercussioni del conflitto sugli apprendimenti degli alunni e degli studenti ucraini e sul loro vissuto personale e familiare.

Richiamando i recenti "Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori", elaborati dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, istituito presso il Ministero dell'Istruzione, il CSPI ha quindi auspicato che l'emergenza educativa riguardante alunni e studenti ucraini porti alla definizione di interventi strutturali che rispondano ai bisogni formativi di tutti gli alunni e gli studenti stranieri, provenienti da contesti migratori deprivati e complessi e dai teatri di guerra, le cui esigenze, oltre che in relazione all'inclusione sociale, devono essere considerate anche in relazione allo svolgimento del percorso scolastico in un contesto di crescente pluralismo culturale.